

COSE PREZIOSE

L'opinione di
Loredana Lipperini



La presenza femminile diventa
una ricorrenza, mentre la politica
la riduce anche in Parlamento

Cio che definisce una casa è la sua infestabilità, scrive Grégory Delaplace in un delizioso libretto del 1978, "Le intelligenze particolari", che Sellerio ha pubblicato da poco (traduzione di Raffaela Zanni) e che riguarda appunto le dimore che si suppongono abitate da fantasmi. Il saggio è incantevole, e pone oltretutto una questione interessante persino per chi si disinteressa di spettri: perché le infestazioni sono anche certi modi di pensare e di agire e di replicare comportamenti o situazioni senza crederci fino in fondo.

Fra un mesetto, per esempio, è il 25 novembre, Giornata Internazionale per l'elimina-

ché in questo modo si dimentica la scarsa presenza delle donne negli altri 364 giorni, ai convegni e agli incontri. Per dire, un altro dei piccoli capolavori della direttrice della Galleria Nazionale di Arte Moderna, Renata Cristina Mazzantini, è stata la recente presentazione della mostra "Lei. Ritratti di donne da Van Gogh a Modigliani e oltre", in compagnia di quattro uomini. Sarà solo un episodio, ma tanti episodi quotidiani fanno una consuetudine, specie in un tempo inquietante come il nostro. Attenzione, però: non è soltanto il solito Vannacci a inquietare, rappresentando il femminismo come portatore d'odio. Per confutare la proposta della fondazione Cecchettin sull'educazione sentimentale a scuola, gli astuti vannacciani hanno infatti postato su Facebook il volto, fra le altre, di Valerie Solanas, come per avvertire i possibili elettori che se le donne hanno sparato ad Andy Warhol potrebbero sparare a tutti i maschi. Tutto questo potrebbe essere, sia pure a fatica, arginato: difficile che avvenga, però, in una classe politica che ha votato una legge elettorale dove si spazza via l'alternanza fra i due generi nei listini di collegio, portando, secondo le previsioni, la presenza femminile in Camera e Senato dall'attuale 33 per cento a un possibile 15-20 per cento.

Per questo, la cosa preziosa di oggi, appena arrivata in libreria, è "Le sussurratrici" di Giulia Paganelli, che esce per e/o. In apparenza sembrerebbe una delle molte saghe familiari che affollano gli scaffali negli ultimi mesi: nulla di men vero, perché la storia di cinque generazioni di donne è una storia di comunità, accoglienza, condivisione. Il dono del sussurro è un dono di ascolto per tutte le voci femminili che sono sparite nei gorgi della storia, e che qui trovano quel che una voce chiede: memoria, e rispetto. Peraltro, il romanzo si svolge in una casa del modenese, villa delle Buonedonne, che come tutte le case è infestabile e infestata, ma stavolta con ottime intenzioni. **TE**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tra infestazioni e parità di facciata

zione della violenza contro le donne, ed è sacrosanto che in quell'occasione si scenda in piazza, ci si incontri, si ascolti. Il problema è che amministrazioni comunali, dirigenti scolastici, organizzatori di eventi di ogni sorta si muovono già da mesi inseguendo un'ospite purché sia, dicendosi che da qualche parte ci sarà pure una scrittrice, una saggista, la donna a caso (era il nome del bellissimo progetto di Valentina Falco, questo, ed è bello ricordarla a tre mesi dalla sua morte). Per esserci ci sono, perché ormai da tempo le case editrici programmano libri a tema in occasione del 25 novembre, fornendo così a chi lo desidera donne inviolabili, e in certi casi sarà anche tutto fatto in ottima fede, ma in molti altri è l'infestazione di un brutto spettro, la coazione a ripetere, che porta a fare qualcosa perché si vuole apparire virtuosi. E andrebbe bene pure questo, ma non solo una volta l'anno. Per-

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.